

Giorgio Gaber è tornato in teatro per uno special TV

MILANO — «I bisogni vanno sempre sorvegliati perché, si sa, i bisogni sono furbi, si insinuano, si riproducono, reclamano, si fingono veri. Il solo modo per riconoscerli è la fedeltà a noi stessi».



Il signor G ha fatto indigestione di idee

Presentata al Lirico di Milano la prima di due retrospettive del fertile e tormentato artista milanese - Gli anni Settanta come lunga sequela di miti e disinganni

G, ideologicamente denutrito e fisicamente assai magro, lo riduce a una maschera preconcettuale anticiclica a quelle già note: Arcicchio servo di nessun padrone, Pulcinella refrattario a qualunque arrangiamento che gli acquieti la pancia.

La politica è una grottesca pantomima recitata da onesti stupidi e vanitosi. La maschera-nevrosi recita con consumata maestria il suo controcanovaccio, disaccando le battute scontate, offuscando le certezze smaglianti, deridendo le pensate serie.

«La politica è una grottesca pantomima recitata da onesti stupidi e vanitosi. La maschera-nevrosi recita con consumata maestria il suo controcanovaccio, disaccando le battute scontate, offuscando le certezze smaglianti, deridendo le pensate serie».

«La politica è una grottesca pantomima recitata da onesti stupidi e vanitosi. La maschera-nevrosi recita con consumata maestria il suo controcanovaccio, disaccando le battute scontate, offuscando le certezze smaglianti, deridendo le pensate serie».

Ma al malessere «naturale» che la retrospettiva del Lirico provoca, se ne aggiunge, sette anni dopo, l'onta di essere sanli e cinque anni dopo Anche per oggi non si vola, anche un altro, tutto nuovo e legato, se non alla storia, alla cronaca di oggi. Un malessere al quale, probabilmente, non è estraneo lo stesso Gaber, come si può intendere dal suo appello finale alla «fedeltà a noi stessi».

Si tratta di questo: vuoti i bauli, buttati i panni sporchi, strappati i baffi finti, si avverte un fortissimo desiderio, insieme viscerale e intellettuale, di ritrovare una propria autonomia. È la mancanza di questo aspetto «in positivo», sottolineata dalle battute finali dello spettacolo, comincia a risultare quasi fastidiosa per chi conosce già da tempo l'itinerario artistico di Gaber.

In questo senso, la retrospettiva del Lirico (con la «prima serata» incentrata su Libertà obbligatoria e Poli d'allevamento) ha un fondamentale pregio: che oltre a far conoscere al pubblico televisivo la produzione di Gaber, finora presentata esclusivamente in teatro, suscita una viva attesa per «la prossima puntata», dalla quale ci si aspetta di sapere se e come i detriti e i cocci del passato serviranno a costruire nuove proposte artistiche.

Michele Serra

«Kagemusha», un'ipoteca sulla vittoria a Cannes

Kurosawa e la storia fino all'ultimo sangue

Un grande film sul Giappone seicentesco - Le lotte tra due famiglie per la supremazia - Il gusto della bellezza dei quadri e la scelta del costume

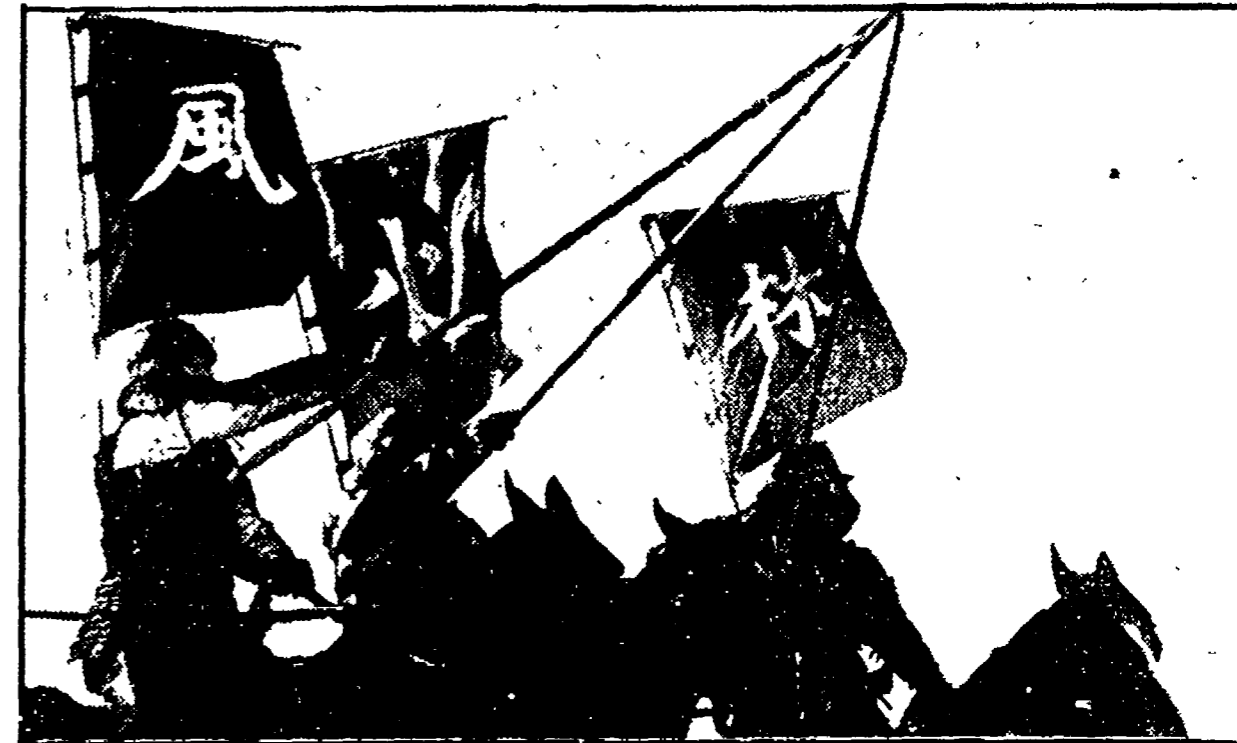
Dal nostro inviato

CANNES — Parlavamo ieri del tiro mancino giocato dal Festival di cui alla manifestazione cinematografica veneziana, con l'anteprima (per l'Europa occidentale) del nuovo film di Andrei Tarkovski, Stalker. Qualcosa di non troppo dissimile si era verificato per Andrei Rublov. Ma avremmo potuto aggiungere che fu Venezia, e non Cannes, a rivelare, nel 1962, il Tarkovski dell'Infanzia di Ivan.

Anche un altro grande del cinema mondiale, e di una precedente generazione, il giapponese Akira Kurosawa, trovò a Venezia, nell'ormai lontano 1951, l'anno di Rashomon, il primo clamoroso punto di contatto con critica e pubblico dell'ovest. E ancora Venezia (e Berlino ovest, e Mosca) lo avrebbero accolto con un'ottima accoglienza come nella cattiva sorte, mentre Cannes, tutto sommato, continuava a snobbarlo.

La celebrazione del settantesimo regista, officiata ieri nella massima sala del Palais con tre proiezioni di Kagemusha, è con una doppia conferenza stampa, per quanto gradita a Kurosawa e ai suoi molti ammiratori, aveva anche l'amaro retrogusto di un tardivo atto riparatorio. Del resto, non siamo affatto sicuri che il suo prestigio internazionale si sarebbe accentrato sullo smagliante (e costoso) lungometraggio, se non ci fossero di mezzo Francis Ford Coppola, George Lucas (mediatori della grossa parata) e un certo numero di critici, nonché supervisori dell'edizione (in lingua inglese) e la Fox.

Ciò premesso, diciamo subito che Kagemusha è opera personale, di ampio respiro non soltanto produttivo, e ben degna del suo autore. L'unico elemento sul quale gli ammiratori possono avere un dubbio, almeno a giudicare dalla copia originaria (lunghetta tre ore) qui mostrata, è la musica, inutilmente composta nel suo insieme, e che a momenti ricorda, ahimè, la siela di Guerra e stoffe. Precedo staccò all'inizio, per un breve tratto, si avvertiva un rapporto dialettico suono-immagine che voleva ricordare quelli sperimentati da Eisenstein e Profroiev (particolarmente in Aleksandr Nevskij, o, magari, di Leningrad).



Un'inquadratura del film «Kagemusha» presentato ieri a Cannes

deute (lo ha disarcionato il destriero di Shingen, sdegnoso di altre cavalcature che quella del padrone scomparsi), il Kagemusha assiste alla battaglia decisiva, cercando poi il colpo che porrà termine anche alla sua vita. Questa la trama, ridotta all'osso. Ma in essa si addensano, tra differenti episodi e spunti nemmeno trascurabili, come quello che riguarda la «teatralità dell'azione politica», motivi di fondo, e costanti nel lavoro di Kurosawa: la sua visione tragica della storia è tutta pervasa da dolorosi interrogativi esistenziali. E se ad alcuni dei protagonisti («magiori») egli attribuisce un'indubbia nobiltà, la sua simpatia umana va per intero ai minori e minimi, ai meschini, agli oscuri: alle «ombre», insomma. Raccontano le scene di massa, le guardie del corpo raccolte a difesa del loro falso signore, e che cadono a sua

vicina forse di più agli Umiliati e offesi di un altro scrittore a lui grandemente caro, Dostoevski (pure ossessionato, per inciso, dal tema del «doppio»). Vogliamo sottolineare che Kagemusha non si esaurisce davvero nella evocazione del periodo rappresentato, ma prolunga i suoi dilemmi e roveli sino all'attualità, sebbene Kurosawa abbia spesso l'aria di farsi prendere la mano dalla bellezza del quadro, dal piacere della composizione pittorica, affrontando qui, per la prima volta insieme, il «costume» e il «colore»; e lo schermo padrona trasformarsi in sacrificio delle guardie del corpo raccolte a difesa del loro falso signore, e che cadono a sua

stato reciso il filo. La plasticità dinamica e figurativa non è qui, davvero, fine a se stessa, ma restituisce il senso di una lancinante parabola. Solitudine e morte dell'uomo: è uno degli argomenti che ricorrono in Kurosawa. Ma è anche, in aspetto assai diverso, il nodo problematico di Lightning over water («Barbagli sull'acqua»), presentato come «un film di Nicholas Ray e Wim Wenders»: in realtà il resoconto, impietoso e partecipe, dei colloqui svoltisi, in vista di un vago progetto, tra il giovane cineasta tedesco-occidentale e il regista americano, spontanei lo scorso anno e, all'epoca delle riprese, già gravemente malato di cancro. Il protagonista unico è però lui: che, provato dal morbo, cosciente di esso, lotta con umorismo e coraggio per tornare a lavorare, per sopravvivere o, in ultima analisi, per morire con dignità.

Aggeo Savioli

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 VISITARE I MUSEI
13 GIORNO PER GIORNO, rubrica del TG 1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 DOVE CORRI JOSE? - «La vecchia signora»
17 3. 2. 1... CONTATTI
17 GLI ANNIVERSARI: Andrea Palladio
19.30 LA DAMA DI MONSIEUR: «Le spade e la dama blonda»
19 TG 1 - CRONACHE
19.25 SETTE E MEZZO: gioco quotidiano a premi, conduce Claudio Lippi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.45 VARIETY - Un mondo di spettacolo
21.45 SPECIALE TG 1
22.35 FRONTIERE MUSICALI - «Festival africano»
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza della Rete 2-TV
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 LE STRADE DELLA STORIA - «Dentro l'archeologia», «La società romana»
14 TRENTAMINO I GIOVANI
14.50 GIRO D'ITALIA: Genova - Prologo cronometro individuale in eversione
17 L'APEMIAIA - Disegno animato «L'imbroglione»

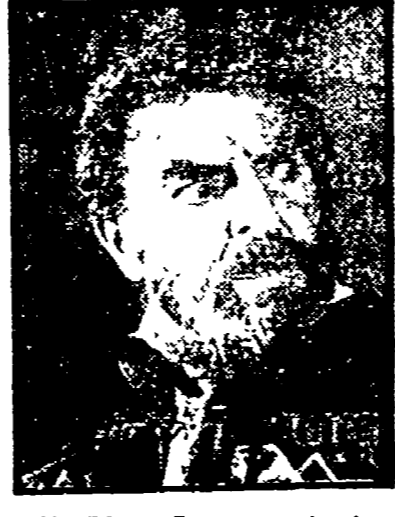


John Travolta è protagonista dei «Ragazzi del sabato sera» in onda nel programma «Buonasera con...»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6: 6.15, 6.45; 7: 7.45; 8: 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15; 19: 19, 21, 23, 25; 19.30: 19.30, 19.35, 19.40, 19.45, 19.50, 20.00, 20.05, 20.10, 20.15, 20.20, 20.25, 20.30, 20.35, 20.40, 20.45, 20.50, 20.55, 21.00, 21.05, 21.10, 21.15, 21.20, 21.25, 21.30, 21.35, 21.40, 21.45, 21.50, 21.55, 22.00, 22.05, 22.10, 22.15, 22.20, 22.25, 22.30, 22.35, 22.40, 22.45, 22.50, 22.55, 23.00, 23.05, 23.10, 23.15, 23.20, 23.25, 23.30, 23.35, 23.40, 23.45, 23.50, 23.55, 24.00.
GIORNALI RADIO: 6: 6.15, 6.30; 7: 7.30; 8: 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30.
GIORNALI RADIO: 6: 6.15, 6.30; 7: 7.30; 8: 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 10.45, 11.15, 11.45, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15.
GIORNALI RADIO: 6: 6.15, 6.30; 7: 7.30; 8: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30.
GIORNALI RADIO: 6: 6.15, 6.30; 7: 7.30; 8: 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 10.45, 11.15, 11.45, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15.

La morte di Hugh Griffith attore diabolico



LONDRA — È morto ieri a Londra, all'età di 68 anni, l'attore teatrale e cinematografico Hugh Griffith, causa di un infarto miocardico. Griffith, che aveva vinto un Premio Oscar, nel 1959, quale miglior attore non protagonista, per il film «Ben Hur» di William Wyler. Gli spettatori cinematografici di tutto il mondo, appena vedevano Hugh Griffith sullo schermo, con quel suo portamento severo e quello sguardo terribile, dovevano certo pensare a un attore shakespeariano puroragante. Invece, Hugh Griffith, prima di darsi in pasto alla cinepresa, non studiava all'Old Vic. Era molto semplicemente un impiegato di banca, dalle sue parti, nel Galles. Ma era più cocciuto di Fantozzi, e seppe portare quel suo corpo ingombrante alla ribalta del mondo dello spettacolo. Del resto, Hugh Griffith era un personaggio unico proprio per via di quell'ironia pietosa che inspiegabilmente trasaliva dal suo aspetto fatamontano aristocratico. Confinò a un'umana demenza. Griffith era un caratterista insostituibile in una certa Hollywood, perché registi e sceneggiatori usavano come un asso nella manica per spezzare la monotona tensione dei loro film. In America, Griffith era approdato dopo cimenti tradizionali in film satirici di serie comica, con un adattamento dell'«Opera da tre soldi» (1952) non proprio memorabile. Griffith si era distinto partecipando volentieri al kolossal «Ben Hur», appunto, e «Exodus», 1961, e «Oliver» (1968) preferibilmente tratti da opere letterarie. Ma i suoi ritorni in Europa erano puntuali e frequentissimi. Griffith lo rivediamo in Inghilterra per «Tom Jones» (1963) e «Le avventure di Moll Flanders» (1965). Negli anni '70, anziché fossilizzarsi nel suo seppore ambiguo puroragante, Hugh Griffith si rende disponibile a nuove esperienze. Accetta offerte da Pasolini («I racconti di Canterbury», 1972) e da Roman Polanski («Chinò», 1974), dimostrandosi capace di sfuggire al terzo atto della carriera di un grande attore: quello dedicato alla presa in giro di se stesso. (d. g.)

Vnincontri
Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità
17-25 maggio 1980
Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino
Orario giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23

ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE
13° SALONE INTERNAZIONALE DEL REGALO
Argenterie - Ceramiche - Cristallerie - Porcellane
7° SALONE INTERNAZIONALE DELL'OROLOGERIA, GIOIELLERIA, OREFICERIA
NAPOLI - 23-27 maggio 1980
dalle ore 9 alle ore 19

Organizzazione:
SALONISUD - E.A. Mostra d'Oltremare - P.le Tecchio, 51 b - Tel. 614.922.616.842
L.A.N.A.R.C. - Libera Associazione Napoletana Agenti e Rappresentanti di Commercio
Via Mergellina, 169 - Tel. 683.541/683.673.
L'INGRESSO E' PREVISTO AI SOLI OPERATORI DEL SETTORE